



**BOLLETTINO**  
novembre 2019 - giugno 2020

**COMUNITA' PARROCCHIALE CASTEL  
SAN PIETRO CASIMA-CAMPORA-MONTE**

---

**Don Sebastian Krystkowiak**  
**Via alla Chiesa 16**  
**6874 Castel San Pietro**  
**tel 091 646 14 16**

*Conto corrente postale:*  
*Pro Opere parrocchiali 69-3572-3*

*Dove nasce Dio, nasce la speranza: Lui porta la speranza. Dove nasce Dio, nasce la pace. E dove nasce la pace, non c'è più posto per l'odio e per la guerra.*

*Papa Francesco*

Carissimi,

*si puo vivere in due modi... o accontentandosi, superficialmente, senza aspettare piu nulla, senza aspettare e assaporare di nuovo quel lume nell'occhio che ci ricorda i momenti piu felici della nostra vita e ci incoraggia di guardare oltre, oppure vivere realmente, essere realisti, non fuggire dalla realtà ma prenderla in mano affrontando il Tutto che la vita comporta... Il bolettino che avete in mano è un insieme di riflessioni sulla vita... per cui permettete che vi lascio queste righe che mi hanno toccate... Una delle cose di cui non ci accorgiamo piu è la bellezza!...*

*Della bellezza si è perso il significato e la si è coscientemente ridotta, avviando una deliberata operazione di distruzione della stessa, perché radicalmente unita al cristianesimo. Non si può distruggere il cristianesimo se non si distrugge la bellezza. Ci hanno inchiodato sull'etica e sulla morale, sul bene, ma una Chiesa brava non attira nessuno, perché è solo una Chiesa bella che fa innamorare. Abbiamo una Chiesa intraprendente, stanca per quanto bene realizza, che però non affascina nessuno e dietro la quale non si incammina nessuno. Siamo bravi, ma nessuno ci vuole seguire.*

*La sintesi migliore sulla bellezza, l'hanno fatta due russi: Vladimir Solov'ëv e Pavel Florenskij. Solov'ëv sostiene che un bene che non diventa bellezza è un pericolo per l'uomo e ciò lo constatiamo continuamente: **non esiste sofferenza più grande che avere a che fare con chi ha un'idea del bene che vuole imporre a tutti.** La dittatura del bene è la suprema espressione del male. Il bene che non diventa bellezza è un fanatismo. Allo stesso modo, una verità che non diventa bellezza mangia gli uomini, li distrugge, è un drago. In nome della verità noi abbiamo tagliato parecchie teste, nel nome di idee umaniste l'epoca moderna ha ammazzato decine di milioni di persone. Solov'ëv afferma che l'idea che non è capace di incarnarsi come bellezza dimostra la sua impotenza. La bellezza è la carne del bene e del vero, ed è questa la cosa davvero straordinaria. Il bene, per essere veramente tale, ha bisogno di manifestarsi come bellezza.*

*Secondo Florenskij la Chiesa è bella perché è la comunione delle persone. Se non c'è la bellezza della relazione, non c'è la verità. La verità rivelata è l'amore — Cristo — l'amore realizzato è la bellezza. La bellezza è la manifestazione della verità come amore. Se è così, la bellezza è comunicazione, quando la verità si rivela come amore e l'amore trasfigura. Quando si comunica, la bellezza trasfigura la realtà attraverso la quale si comunica, perciò nella verità che l'altro mi dice sono trasfigurato e lui stesso ne è trasfigurato. La bellezza non è separabile dalla comunicazione, e l'unico vero comunicatore, perché ha qualcuno da comunicare, è Dio Padre. La bellezza impara da Dio Padre, l'artista impara da Dio Padre. E Dio Padre ha comunicato attraverso il Figlio, attraverso una persona. Non si comunicano le idee. Se la verità non si può rivelare come amore, è un idolo. Per comunicare ci vuole la persona. Cristo ha comunicato il Padre e non sono bastati i discorsi.*

*Lo ha comunicato nella sua carne, nel suo corpo, e per questo ci voleva lo Spirito Santo il supremo comunicatore del Padre. Il corpo di Cristo è una figura, e l'arte figurativa è quell'arte che va fino al cielo, perché la carne diventa la carne spirituale. Cristo non ha comunicato il Padre in una forma prestabilita, rinascimentale, classica, perfetta, e neppure in un nichilismo espressionista violento, di denuncia del male e del cuore spezzato. Il Cristo è il più bello e il più brutto, tanto da girare la faccia perché non si poteva guardare, dice la Scrittura (cf. Is 52,14). Dio ha proibito di fare un'immagine di sé, riservandoci il privilegio unico di scolpire la vera immagine di Dio nella carne del Figlio. Il Dio che veneriamo l'abbiamo scolpito noi con il nostro peccato. La più grande opera d'arte che ha fatto l'uomo è la passione di Cristo, fino al suo corpo risorto. Se il Padre lo ha risuscitato dai morti poteva benissimo guarirgli le cicatrici, ma queste sono rimaste, perché solo da quelle fu riconosciuto.*

*La realizzazione dell'amore operata dal Figlio si compie proprio nel Triduo pasquale, perciò la bellezza è pasquale. Non posso credere che i padri fossero meno intelligenti dei teologi degli ultimi cinquant'anni, eppure loro non si sono lasciati affascinare e ingannare dalle forme classiche. La forma classica non può dire la pasqua e, se non può dire la pasqua, è incompatibile con l'amore di Dio Padre. Se un amore non è pasquale, è un amore pagano. Pensare che io amerò senza pagare di persona significa essere un grande idealista pagano, perché la bellezza è pasquale. Perciò l'arte non può pensare di creare senza il martirio dell'arte e dell'artista. Solo così possiamo tornare all'arte, alla grande arte che esprime l'amore e si realizza attraverso la divinità.*

*Per questo ci vuole lo Spirito, l'unico che ci può innestare nel Figlio. Noi non possiamo diventare figli di Dio da soli, non possiamo vivere un amore pasquale accanto a Cristo, ma solo in quanto parte di lui. E questo vale anche per l'artista. In questo senso diciamo che la bellezza, realizzandosi, trasfigura la persona stessa e la vita di questa persona. Se una mamma si santifica amando, se un padre si santifica amando, un artista si santificherà allo stesso modo. È totalmente inutile esaltare un'arte se non si è santificato colui che l'ha fatta. Santificarsi significa consumarsi: questa è per me l'arte della vita, l'arte che diventa bellezza.*

**Buon Natale a tutti!**

**Un ricordo di Carlo Sulmoni**



## **Vi propongo il pensiero di Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto**

*Ha fatto scalpore la decisione del Governo britannico di istituire un ministero per la solitudine, con lo scopo di affrontare la sfida di questa "triste realtà della vita moderna" che colpisce un altissimo numero di persone, "dagli anziani, a quelli che hanno perso persone care o che non hanno nessuno con cui parlare e con cui condividere pensieri o esperienze". Non è difficile ritenere che questa sfida, in forme diverse, ci riguarda tutti: a uno sguardo puramente esteriore la vita di ognuno di noi appare come il viaggio più o meno breve che ciascuno compie lottando in prima persona con le tenebre che tutto sembrano avvolgere, dal prima che è dietro di noi a ciò che è dopo di noi, fino all'ultimo silenzio della morte. È la condizione espressa in maniera folgorante dalla lirica di Salvatore Quasimodo: "Ognuno sta solo sul cuor della terra / trafitto da un raggio di sole: / ed è subito sera". La solitudine è insomma esperienza originaria, propria della condizione umana: che cos'è l'esistenza se non lo star fuori ("ex-sistere"), l'uscire da un grembo avvolgente per essere gettati nella solitudine di un'avventura unica e irripetibile? E chi non è solo davanti all'imminenza della fine che tutto sovrasta? Forse, perciò, il venire alla luce o l'andare incontro al buio oltre la vita sono entrambi accompagnati dal segnale di una ferita lacerante: "On entre, on crie – Et c'est la vie ! – On baïlle, on sort – Et c'est la mort" – "Si entra, si grida: è la vita! Si ansima, si esce: ed è la morte" (Ausone de Chancel). L'intervallo tra questo duplice sospiro, quello della nascita e quello della morte, è appunto la vita, come soffio che passa. Si comprende, allora, perché vivere significhi in fondo imparare a morire e come in questa lotta contro l'ultima nemica, la morte, nessuno possa sostituirsi a un altro: si è soli. C'è un canto dei "chassidim" – i pii Ebrei della diaspora – che esprime bene questa condizione di solitudine davanti al dolore e alla fine: "Quando il rabbino danza, tutti i chassidim danzano con lui; quando il rabbino canta, tutti i chassidim cantano con lui... Quando il rabbino piange, egli piange da solo". L'esperienza del dolore ci mette a nudo di fronte alla verità di noi stessi: in essa si è soli nell'essenziale povertà di ciò che siamo. Marguerite Yourcenar, nei "carnets de notes" delle sue Memoires d'Adrien – straordinario romanzo della solitudine umana – scrive, quasi a evocare l'intuizione da cui furono concepite quelle pagine: "Quando gli dei ormai non ci furono più, e il Cristo ancora non c'era, l'uomo solo è stato". Questa frase fa intuire come siano due le possibili alternative con cui affrontare la solitudine esistenziale: quella degli idoli o quella del Cristo.*

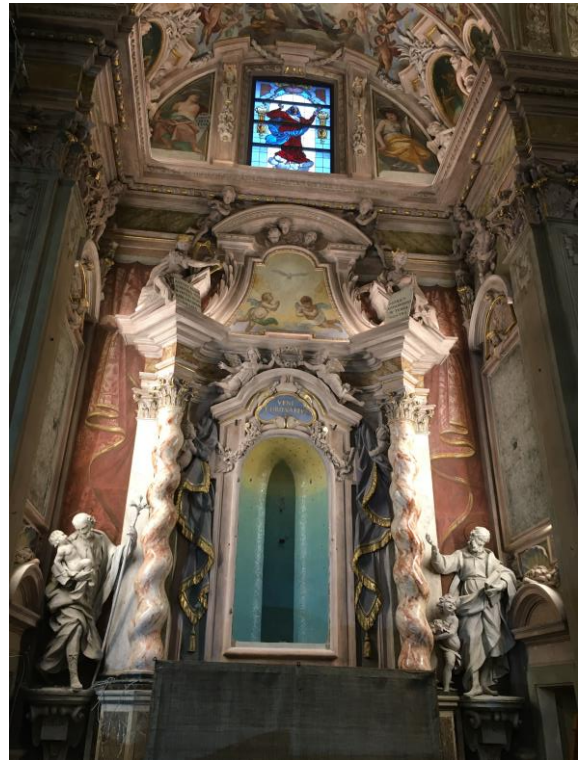
*La prima è la via "pagana": popolare l'universo di idoli da noi stessi prodotti, che riempiano i vuoti delle nostre solitudini per sfuggire ad esse. In antico questi idoli erano gli dèi del paganesimo, oggi sono quelli del consumismo e dell'edonismo rampante. Ci si stordisce con i mezzi dell'avere, del potere o del piacere, illudendosi che il tarlo della solitudine davanti alla vita e alla morte sia stato sconfitto. L'esistenza si trasforma così in un ballo in maschera più o meno vistoso, dove occorre recitare ciascuno la propria parte, dando tanta importanza all'effimero da credere che esso non sia illusorio, ma duraturo e vincente. Si vive per guadagnare, dominare o godere, bruciando uno dopo l'altro gli istanti del tempo che passa, come se ognuno di essi fosse una possibile, beata eternità, da*

conquistare e possedere senza limiti. Le relazioni apparenti nascondono così la folla delle solitudini. A questo modo di vivere si oppone, però, la nostra capacità di pensare e di porci domande: è nell'accettare la fatica dell'interrogazione, l'inquietudine del sospetto e la ferita del dubbio, che l'idolo si va sbriciolando. Si capisce allora che la vita non può consistere in un continuo fuggire dalla morte, che essa anzi trova la sua dignità più vera nel guardare in faccia la morte e lottare contro di essa. Il coraggio di esistere (come direbbe Paul Tillich: "the courage to be"), la volontà di dare risposta alle domande sul senso di ciò che siamo, di ciò che facciamo, sono la sola medicina contro la vacuità dell'esistenza. È possibile, insomma, capovolgere l'evidenza: se la vita ci appare come il cammino verso l'ultimo silenzio della morte, ciò che vince quest'evidenza è l'uomo pensante, l'uomo che non rinuncia a cercare, che non si fa negligente davanti al compito di dare un senso alle sue opere e ai giorni. Quest'uomo che domanda non si arrende alla vittoria della solitudine e della morte. Sono, allora, il nostro pensare, il nostro amare, il nostro sperare nonostante tutto, a dare dignità e senso alla vita e alla morte. È qui che si affaccia l'altra possibilità che ci è data per affrontare la radicale solitudine del nostro esistere in modo pienamente umano: se si dovesse indicare un'icona di questa via differente, nessuna sarebbe più adatta che quella del Profeta galileo nell'ora del Getsemani, il Figlio eterno venuto fra noi, solo davanti alla sua vita e alla sua morte. Egli ben conobbe la solitudine dolorosa: "Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me!". Fu però proprio in essa che, affidandosi al Padre, egli trasformò il dolore in amore, il soffrire in offerta. La sua solitudine fra gli ulivi del Getsemani si offre allora come rivelazione di una comunione più grande, quella del Dio sempre vicino e della scelta di voler esistere, morire e risorgere alla vita per tutti con Lui e in Lui. Quest'approdo non è naufragio, né rinuncia a dare senso al vivere e al morire, ma è come la lotta di Giacobbe con l'Angelo portata al vertice supremo, è il dare valore e significato alla solitudine di tutti trasformando la fine in inizio, la sconfitta in vittoria. Un testimone di Cristo al cuore del secolo drammatico dei totalitarismi, delle guerre mondiali e degli stermini, il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer, nell'ora ultima della sua solitudine di condannato a morte dalla barbarie nazista, confidò a un militare inglese, suo compagno di prigionia, la sua certezza profonda: "Now is the end. For me the beginning of life" – "Ora è la fine. Per me, l'inizio della vita". Dove si ama e si offre la vita per una causa di amore più grande, lì la solitudine è vinta ed è vinta la morte. Lì l'Eterno è presente con la sua accoglienza ultima e vittoriosa, che gli occhi della fede, esperti dell'Invisibile, possono riconoscere affinché il cuore si affidi.



## **I RESTAURI DELLA NOSTRA CHIESA**

*I lavori della nostra Chiesa procedono! Abbiamo finito la navata e le quattro capelle che sono tornate al suo originale splendore. Si è concluso il lavoro sull'organo e le parti lignee. Ci aspetta ancora il restauro del magnifico presbiterio. Presto potremmo ammirare la Chiesa in tutta la sua bellezza!*







***AZIONE NATALIZIA DELL'ANNO SCORSO ERA DESTINATA  
ALLA SCUOLA DI MILAGROS NELL'ISOLA DI MASBATE  
NELLE FILIPPINE!***

***QUEST'ANNO IL NOSTRO CUORE SI APRE VERSO I  
BAMBINI DI CASA DI GABRI ALLA QUALE ABBIAMO  
AIUTATO Già DUE ANNI FA!***

***VI RINGRAZIO PER LA VOSTRA GENEROSITÀ!***

***LA SOMMA RACCOLTA QUEST'ANNO VI SARÀ  
COMUNICATA E CONSEGNATA DIRETTAMENTE IN CASA DI  
GABRI A RONAGO!***





*Udienza di Papa Francesco alla Delegazione del Forum delle Associazioni Familiari. "Lo dico con dolore. Nel secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso, ma con guanti bianchi"*

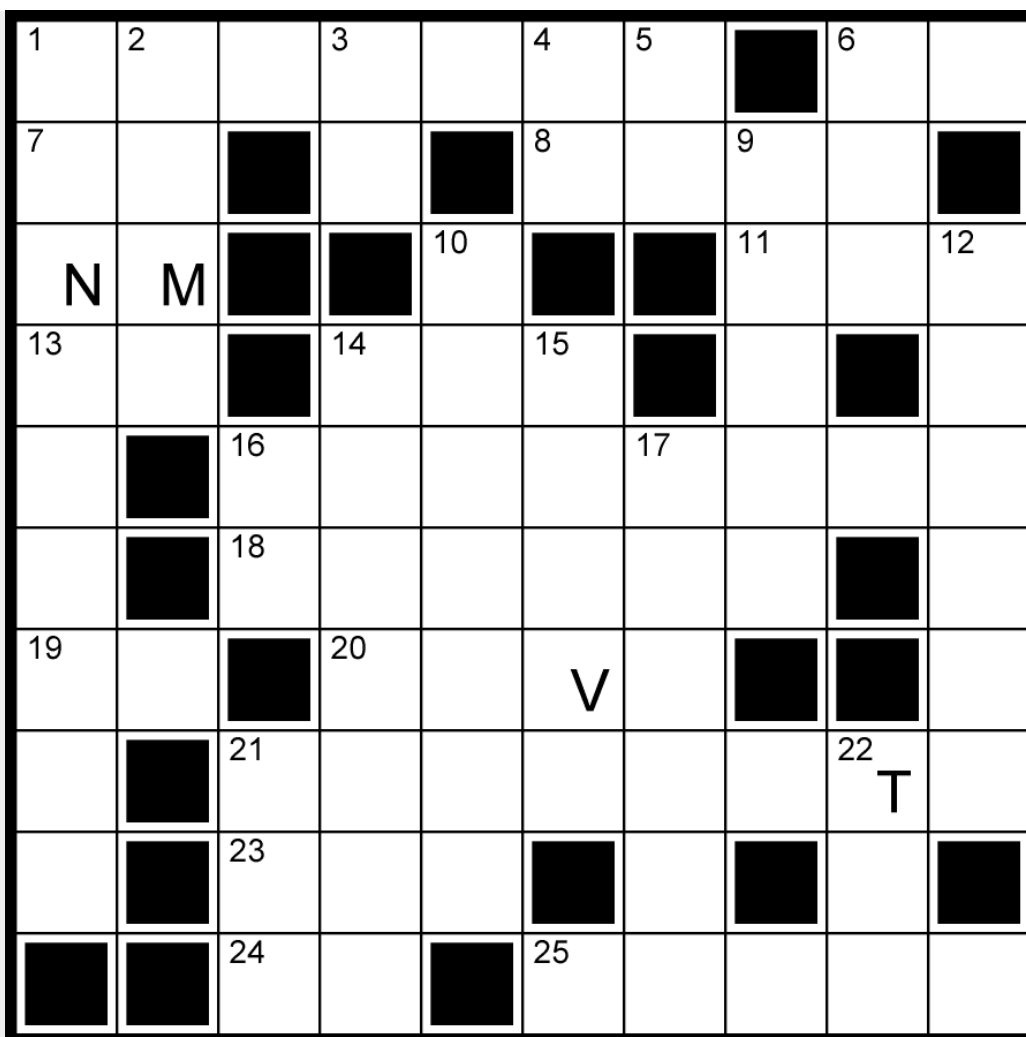
*Buongiorno a tutti, mi vengono alla mente e al cuore tante cose, tante cose sulla famiglia, cose che non si dicono, non si dicono normalmente, o, se si dicono, si dicono in modo bene educato, come fosse una scuola sulla famiglia... Ho sentito un uomo che ha parlato col cuore, e tutti voi volete parlare così. Prenderò qualcosa che lui ha detto, e anch'io vorrei parlare col cuore, e dire a braccio quello che mi è venuto nel cuore quando lui parlava. Lui ha usato un'espressione: "guardarsi negli occhi". L'uomo e la donna, il marito e la moglie, si guardano negli occhi. Racconto un aneddoto. A me piace salutare nelle udienze le coppie che fanno il cinquantesimo, il venticinquesimo...; anche quando vengono a Messa a Santa Marta. Una volta, c'era una coppia che faceva il sessantesimo. Ma erano giovani, perché si erano sposati a diciotto anni, come a quei tempi. A quei tempi si sposavano giovani. Oggi, perché si sposi un figlio... povere mamme! Ma la ricetta è chiara: non stirare più le camicie, e così si sposerà presto, o no? Mi trovo davanti questa coppia, e mi guardavano... Ho detto: "Sessant'anni! Ma ancora avete lo stesso amore?". E loro, che mi guardavano, si sono guardati fra loro, poi sono tornati a guardarmi, e io ho visto che avevano gli occhi bagnati. E tutti e due mi hanno detto: "Siamo innamorati". Non lo dimentico mai. "Dopo sessant'anni siamo innamorati". Il calore della famiglia che cresce, l'amore che non è un amore di romanzo. È un vero amore. Essere innamorati tutta la vita, con tanti problemi che ci sono... Ma essere innamorati. Poi, un'altra cosa che domando ai coniugi, che fanno cinquanta o sessant'anni: "Chi di voi ha avuto più pazienza?" È matematico, la risposta è: "Tutt'e due". E' bello! Questo indica una vita insieme, una vita a due. Quella pazienza di sopportarsi a vicenda. E poi, ai giovani sposi che mi dicono: "Noi siamo sposati da un mese, due mesi...", la domanda che faccio è: "Avete litigato?" Di solito dicono: "Sì". "Ah va bene, questo è importante. Ma è anche importante non finire la giornata senza fare la pace". Per favore, insegnate questo: è normale che si litighi, perché siamo persone libere, e c'è qualche problema, e dobbiamo chiarirlo. Ma non finire la giornata senza fare la pace. Perché? Perché la "guerra fredda" del giorno dopo è molto pericolosa. Con questi tre aneddoti ho voluto introdurre quello che vorrei dirvi. La vita di famiglia: è un sacrificio, ma un bel sacrificio. L'amore è come fare la pasta: tutti i giorni. L'amore nel matrimonio è una sfida, per l'uomo e per la donna. Qual è la più grande sfida dell'uomo? Fare più donna sua moglie. Più donna. Che cresca come donna. E qual è la sfida della*

donna? Fare più uomo suo marito. E così vanno avanti tutti e due. Vanno avanti. Un'altra cosa che nella vita matrimoniale aiuta tanto è la pazienza: saper aspettare. Aspettare. Ci sono nella vita situazioni di crisi – crisi forti, crisi brutte – dove forse arrivano anche tempi di infedeltà. Quando non si può risolvere il problema in quel momento, ci vuole quella pazienza dell'amore che aspetta, che aspetta. Tante donne – perché questo è più della donna che dell'uomo, ma anche l'uomo a volte lo fa – tante donne nel silenzio hanno aspettato guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà. E questa è santità. La santità che perdona tutto, perché ama. Pazienza. Molta pazienza, l'uno dell'altro. Se uno è nervoso e grida, non rispondere con un altro grido... Stare zitti, lasciar passare la tempesta, e poi, al momento opportuno, parlarne. Ci sono tre parole che sono parole magiche, ma parole importanti nel matrimonio. Prima di tutto, "permesso": non essere invadente con l'altro. "Posso?" Quel rispetto dell'uno per l'altro. Seconda parola: "Scusa". Chiedere scusa è qualcosa che è tanto importante, è tanto importante! Tutti sbagliamo nella vita, tutti. "Scusami, ho fatto questo...", "Scusa, mi sono dimenticato..." E questo aiuta ad andare avanti. Aiuta a portare avanti la famiglia, la capacità di chiedere scusa. È vero, chiedere scusa comporta sempre un po' di vergogna, ma è una santa vergogna! "Scusami, mi sono dimenticato..." È una cosa che aiuta tanto ad andare avanti. E la terza parola: "Grazie". Avere la grandezza di cuore di ringraziare sempre.

Poi quel uomo ha parlato di Amoris laetitia, e ha detto: "Qui l'Amoris laetitia è fatta carne". Mi piace sentire questo: leggete, leggete il quarto capitolo. Il quarto capitolo è il nocciolo proprio di Amoris laetitia. È proprio la spiritualità di ogni giorno della famiglia. Alcuni hanno ridotto Amoris laetitia a una sterile casistica del "si può, non si può". Non hanno capito nulla! Poi, in Amoris laetitia non si nascondono i problemi, i problemi della preparazione al matrimonio. Voi aiutate i fidanzati a prepararsi: bisogna dire le cose chiare, non è vero? Chiare. Una volta una donna mi ha detto, a Buenos Aires: "Ma voi preti siete furbi..." – "Perché?" – "Per diventare prete, studiate otto anni, vi preparate per otto anni. E poi, se dopo qualche anno la cosa non va, fate una bella lettera a Roma; e a Roma ti danno il permesso, e tu puoi sposarti. Invece a noi, che ci danno un Sacramento per tutta la vita, ci accontentate con tre o quattro conferenze di preparazione. Questo non è giusto". E aveva ragione quella donna. Preparare al matrimonio: sì, ci vogliono delle conferenze, delle cose che spiegano, ma ci vogliono uomini e donne, amici, che parlino a loro e li aiutino a maturare, a maturare nel cammino. E possiamo dire che oggi c'è bisogno di un catecumenato per il matrimonio, come c'è un catecumenato per il Battesimo. Preparare, aiutare a prepararsi al matrimonio. Poi, un altro problema che vediamo in Amoris laetitia è l'educazione dei figli. Non è facile educare i figli. Oggi i figli sono più svelti di noi! Nel mondo virtuale, loro ne fanno più di noi. Ma bisogna educarli alla comunità, educarli alla vita familiare. Educarli al sacrificio gli uni per gli altri. Non è facile educare i figli. Sono problemi grossi. E voi, che amate la famiglia, potete aiutare tanto in questo le altre famiglie. La famiglia è un'avventura, un'avventura bella! E oggi – con dolore lo dico – vediamo che tante volte si pensa a incominciare una famiglia e a fare un matrimonio come fosse una lotteria: "Andiamo. Se va, va. Se non va, cancelliamo la cosa e incomincio un'altra volta". Questa superficialità sul dono più grande che ha dato Dio all'umanità: la famiglia. Perché, dopo il racconto della creazione dell'uomo, Dio fa vedere che creò l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza. E Gesù stesso, quando parla del matrimonio, dice: "L'uomo lascerà il padre e la madre e con sua moglie diventeranno una sola carne". Perché sono immagine e somiglianza di Dio. Voi siete icona di Dio: la famiglia è icona di Dio. L'uomo e la donna: è proprio l'immagine di Dio. Lui lo ha detto, non lo dico io. E questo è grande, è sacro. Poi oggi – fa male dirlo – si parla di famiglie "diversificate": diversi tipi di famiglia. Sì, è vero che la parola "famiglia" è una parola analogica, perché si parla della "famiglia" delle stelle, delle "famiglie" degli alberi, delle "famiglie" degli animali... è una parola analogica. Ma la famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola. Può darsi che un uomo e una donna non siano credenti: ma se si amano e si uniscono in matrimonio, sono immagine e somiglianza di Dio, benché non credano. È un mistero: San Paolo lo chiama "mistero grande", "sacramento grande" (cfr Ef 5,32). Un vero mistero. A me piace tutto quello che tu hai detto e la passione con cui lo hai detto. E così si deve parlare della famiglia, con passione. Una volta, penso un anno fa, ho chiamato un mio parente che si sposava. Quarantenne. Alla fine ho detto: "Dimmi un po': in quale chiesa ti sposi?" – "Ancora non sappiamo bene perché stiamo cercando una chiesa che sia intonata al vestito che porterà..." – e ha detto il

nome della fidanzata – e poi abbiamo il problema del ristorante...”. Ma pensa... L’importante era quello. Quando ciò che è secondario prende il posto di ciò che è importante. L’importante è amarsi, ricevere il Sacramento, andare avanti...; e poi fare tutte le feste che volete, tutte. Una volta ho incontrato due sposi da dieci anni, senza figli. È molto delicato parlare di questo, perché tante volte i figli si vogliono ma non vengono, non è vero? Io non sapevo come gestire l’argomento. Poi ho saputo che loro non volevano figli. Ma queste persone a casa avevano tre cani, due gatti... E’ bello avere un cane, un gatto, è bello... Oppure quando a volte senti che ti dicono: “Sì, sì, ma noi i figli ancora no perché dobbiamo comprare una casa in campagna, poi fare viaggi...”. I figli sono il dono più grande. I figli che si accolgono come vengono, come Dio li manda, come Dio permette – anche se a volte sono malati. Ho sentito dire che è di moda – o almeno è abituale – nei primi mesi di gravidanza fare certi esami, per vedere se il bambino non sta bene, o viene con qualche problema... La prima proposta in quel caso è: “Lo mandiamo via?”. L’omicidio dei bambini. E per avere una vita tranquilla, si fa fuori un innocente. Quando ero ragazzo, la maestra ci insegnava storia e ci diceva cosa facevano gli spartani quando nasceva un bambino con malformazioni: lo portavano sulla montagna e lo buttavano giù, per curare “la purezza della razza”. E noi rimanevamo sbalorditi: “Ma come, come si può fare questo, poveri bambini!”. Era un’atrocità. Oggi facciamo lo stesso. Voi vi siete domandati perché non si vedono tanti nani per la strada? Perché il protocollo di tanti medici – tanti, non tutti – è fare la domanda: “Viene male?” Lo dico con dolore. Nel secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso, ma con quanti bianchi. Famiglia, amore, pazienza, gioia, e perdere tempo nella famiglia. Quell’uomo ha parlato di una cosa brutta: che non c’è possibilità di “perdere tempo”, perché per guadagnare oggi si devono avere due lavori, perché la famiglia non è considerata. Ha parlato anche dei giovani che non possono sposarsi perché non c’è lavoro. La famiglia è minacciata per la mancanza di lavoro. E vorrei finire con un consiglio che una volta mi ha dato un professore – ce lo ha dato a scuola –, professore di filosofia, il decano. Io ero in seminario, alla tappa di filosofia. C’era il tema della maturità umana, nella filosofia studiamo quello. E lui ha detto: “Qual è un criterio di tutti i giorni per sapere se un uomo, se un sacerdote è maturo?”. Noi rispondevamo delle cose... E lui: “No, uno più semplice: una persona adulta, un sacerdote, è maturo se è capace di giocare con i bambini”. Questo è il test. E a voi dico: perdetevi tempo con i bambini, perdetevi tempo con i vostri figli, giocate con i vostri figli. Non dite loro: “Non disturbare!” Ho sentito una volta un giovane padre di famiglia dire: “Padre, quando io vado al lavoro, loro dormono. Quando torno, dormono”. È la croce di questa schiavitù di un modo ingiusto di lavorare che la società oggi ci porta. Ho detto che questa era l’ultima cosa. No, la penultima. L’ultima è quella che dico adesso, perché non voglio dimenticarla. Ho parlato dei bambini come tesoro di promessa. Ma c’è un altro tesoro nella famiglia: sono i nonni. Per favore, abbiate cura dei nonni! Fate parlare i nonni, che i bambini parlino con i nonni. Accarezzate i nonni, non allontanateli dalla famiglia perché sono fastidiosi, perché ripetono le stesse cose. Amate i nonni, e che loro parlino con i bambini. Grazie a tutti voi. Grazie per la passione, grazie per l’amore che avete per la famiglia. Grazie di tutto! E avanti con coraggio!.

Grazie!



#### ORIZZONTALI

1. Si fa mettendoci le statuine – 6. Le trovi nell'albero e nel cibo – 7. Gli auguri... all'inizio e alla fine – 8. C'è nel vischio e nella ghirlanda – 11. Un mezzo imbuto – 13. Due vocali nei regali – 14. A... ovest del polare – 16. In genere con quella si trascorre il Natale – 18. Quello di Natale si addobba – 19. Le... trovi due volte nel pandoro – 20. Amore in inglese – 21. Un libro ben cucito – 23. Dopo la mezzanotte – 24. In... mezzo all'albero – 25. Trainano la slitta.

#### VERTICALI

1. Un tipico dolce natalizio – 2. Natale la fa con puntale – 3. L'inizio... e la fine della slitta – 4. Un... po' di pandoro – 5. La seconda e la terza della decorazione – 6. Il rumore di qualcosa di pesante che cade a terra – 9. Lì sfreccia la cometa – 10. Ci giochi a Natale usando le lenticchie – 12. Nessuna definizione – 14. Si mettono sull'albero di Natale – 15. Nella canzone Bianco Natale è tra *Quel* e *tuo candore* – 16. La nota musicale dopo il MI – 17. L'insieme delle pecorelle – 21. Il cherubino in mezzo – 22. La prima parte del tintinnio.



## CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

2019 dicembre- 2020 giugno

### **NOVENA DI NATALE PER I BAMBINI E RAGAZZI**

lunedì 16, martedì 17, giovedì 18, venerdì 20 dicembre  
alle ore 16.15, in Salone Parrocchiale

### **PER TUTTI**

dal 16 al 23 dicembre: la S. Messa della Novena di Natale, preceduta dal canto dei vesperi, sarà celebrata nei giorni feriali alle ore 18.00

### **CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DEL PERDONO CONFESSIONI**

#### **18 dicembre (mercoledì)**

Salone parrocchiale ore 13.30-14.30, Confessione per gli allievi delle scuole

#### **21 dicembre (sabato)**

Salone parrocchiale ore 15.00-17.00, Confessioni per tutti

#### **24 dicembre (martedì)**

Salone parrocchiale ore 10.00-12.00 ore 14.00-16.00, Confessioni per tutti

### **TEMPO DI NATALE**

#### **Solennità del Natale del Signore**

##### **24 dicembre (martedì)**

**Centro scolastico** ore 17.30

Campora ore 21.00

**Centro scolastico** ore 24.00

Corteglia ore 24.00

S. Messa natalizia della vigilia

S. Messa della notte

S. Messa della notte *pro populo*

S. Messa della notte

##### **25 dicembre (mercoledì)**

Corteglia ore 09.00

Salone Parrocchiale ore 10.30

S. Messa dell'aurora

S. Messa del giorno

#### **Festa di Santo Stefano**

##### **26 dicembre (giovedì)**

Salone Parrocchiale ore 10.30

S. Messa

#### **Festa della Sacra Famiglia**

##### **29 dicembre (domenica)**

Corteglia ore 9.00

Salone Parrocchiale ore 10.30

S. Messa

S. Messa

## **Solennità di Maria Santissima Madre di Dio**

**31 dicembre (martedì)**

Salone Parrocchiale ore 17.30 S. Messa solenne e *Te Deum* di ringraziamento

### **ANNO 2020**

---

## **Solennità di Maria Santissima Madre di Dio**

**1 gennaio (mercoledì)**

Corteglia ore 09.00 S. Messa

Salone Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

## **Solennità dell'Epifania del Signore**

**6 gennaio (lunedì)**

Salone Parrocchiale ore 17.30 S. Messa

Campora ore 18.30 S. Messa

Piazzale della Chiesa ore 14.15 Arrivo dei re Magi

## **Festa del Battesimo del Signore**

**12 gennaio (domenica)**

Corteglia ore 9.00 S. Messa

Salone Parrocchiale ore 10.30 S. Messa

## **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**

**1 febbraio (sabato)**

Salone Parrocchiale ore 17.30 S. Messa e liturgia della luce

**2 febbraio (domenica)**

Corteglia ore 9.00 S. Messa

Salone Parrocchiale ore 17.30 S. Messa

## **Festa di san Biaggio**

**3 febbraio (lunedì)**

Salone Parrocchiale ore 17.30 S. Messa con la benedizione della gola

### **TEMPO DI QUARESIMA 26 febbraio – 12 aprile**

#### **Celebrazioni liturgiche nei venerdì di Quaresima**

alle ore 20.00 in Salone parrocchiale:

28 febbraio, 6 marzo, 13 marzo, 20 marzo 27 marzo, 3 aprile: *Adorazione eucaristica*

## **Le Ceneri – Solenne inizio della Quaresima**

**26 febbraio (mercoledì)**

Salone Parrocchiale     ore 20.00                     S. Messa con l'imposizione delle  
ceneri

## **Solennità di S. Giuseppe, 19 marzo (giovedì)**

Corteglia                     ore 09.00                     S. Messa

Salone Parrocchiale     ore 10.30                     S. Messa

## **Cena Povera - 26 marzo (giovedì) ore 19.00 Casa don Guanella**

## **Via Crucis per i bambini e adulti – 3 aprile (venerdì) ore 17.30**

## **Domenica delle Palme - 5 aprile**

Monte                     ore 09.00                     Memoria dell'ingresso solenne del  
Signore a Gerusalemme

**Chiesa Rossa**                     ore 10.15                     Processione con le Palme

Salone Parrocchiale     ore 10.30                     Memoria dell'ingresso solenne del  
Signore a Gerusalemme

## **Cena Domini – 9 aprile (giovedì)**

Salone Parrocchiale     ore 18.00                     S. Messa nella Cena del Signore

## **Venerdì Santo – 10 aprile - Adorazione della Santa Croce**

Salone Parrocchiale     ore 15.00                     Celebrazione della Passione

## ***Confessioni di Pasqua:***

**Per bambini e ragazzi 8 aprile mercoledì ore 13.30-14.30**

**Per tutti                     Sabato 4 aprile 14.00 - 17.00**

**Sabato 11 aprile 14.00 - 16.00**

## **Sabato Santo – 11 aprile**

***Centro Scolastico* ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale!!!**

## **Domenica della Risurrezione del Signore**

### **12 aprile**

Corteglia                     ore 09.00                     S. Messa solenne

Campora                     ore 09.00                     S. Messa solenne

Salone Parrocchiale     ore 10.30                     S. Messa solenne *pro*

*populo*

**10 maggio – domenica ore 10.30 - Prime Comunioni  
Chiesa Rossa**

**24 maggio – domenica ore 10.30 - La Cresima  
Chiesa Rossa**

**21 maggio (giovedì) Ascensione del Signore**

Corteglia: S. Messa ore 9.00

Salone Parrocchiale: S. Messa ore 10.30

**Festa della Madonna di Caravaggio a Gorla\*\*\***

**25 maggio** (lunedì), Oratorio Gorla, ore 20.00 Recita del S. Rosario

**26 maggio** (martedì), Oratorio Gorla, ore 20.00 S. Messa della B.V. Maria

**30 maggio (sabato) Vigilia di Pentecoste**

Campora: S. Messa ore 18.30

Salone Parrocchiale: S. Messa ore 20.00 **Veglia di Pentecoste**

**31 maggio (domenica) PENTECOSTE**

Corteglia: S. Messa ore 9.00

Salone Parrocchiale: S. Messa ore 10.30

**CORPUS DOMINI\*\*\***

**11 giugno (Mercoledì)**

Salone Parrocchiale, ore 17.30 S. Messa cui segue **Esposizione del SS.**

**Sacramento per adorazione individuale fino alle ore 10.00 del  
giorno successivo**

**12 giugno (Giovedì)**

Salone Parrocchiale, ore 10.30 S. Messa e Processione eucaristica

Se giudichi le persone, non hai il tempo di amarle.  
(Madre Teresa di Calcutta)